Anno XXI — Giovedì 9 Gennaio 1896 — Conto corrente con la posta — N 8

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IX GENNAIO

Oggi ricorre il 18° anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, il Re Galantuomo e guerriero, che, circondandosi dei migliori uomini di tutte le regioni italiane, potè vedere realizzato il sogno di tanti pensatori e di tanti martiri, proclamando il trionfo dell'Unità italiana in Campidoglio.

Ricordiamo con riconoscenza il Gran Re, e procuriamo che si avveri quant'egli disse: *Che l'Italia deve essere non solo rispettata, ma anche temuta.*

Nell'Africa Australe

L'Inghilterra, come Roma antica nel mondo antico, estende le sue colonie in tutte le parti della terra portando per ogni dove la civiltà, il benessere e il progresso.

Gli altri Stati non risentono alcun danno dalla colonizzazione inglese; chiunque si rechi nei paesi occupati dall'Inghilterra trova ivi protezione, e se sa darsi le mani attorno la fortuna non gli manca.

L'Inghilterra non obbliga gli stranieri al servizio militare, nè li costringe a farsi sudditi inglesi; ma tratta egualmente tutti senza distinzione.

La prosperità dell'Inghilterra e delle sue colonie ha destato sempre l'invidia di parecchie altre Nazioni, specialmente dei francesi, poi dei russi, ed ora pare anche dei tedeschi.

Dopo la grande rivoluzione delle Indie, che fece comprendere all'Inghilterra che quel vasto dominio in un avvenire, però ancora molto lontano, seguirà la sorte degli Stati Uniti d'America, il governo brittanico cominciò a coltivare l'idea di fondare un grande impero coloniale africano.

Perciò fu dato nuovo impulso alla colonia del Capo di Buona speranza; furono occupati i territori vicini, e più tardi in omaggio alla stessa tendenza fu occupato l'Egitto, progettandosi di unirlo mediante altre colonie all'Africa australe.

Questi vastissimi progetti già in via di attuazione, non potevano fare a meno di eccitare viemmaggiormente l'invidia degli altri Stati.

I vasti territori che circondano il Capo di Buona Speranza furono da principio occupati dai portoghesi, poi dagli spagnuoli, ai quali subentrarono gli olandesi e gli ugonotti francesi sfuggiti alle persecuzioni del fanatismo cattolico. Questi primi coloni formarono uno Stato indipendente, che però non progredì; i coloni si ridussero anzi in uno stato quasi primitivo.

Gl'inglesi volendo aver libera la via delle Indie occuparono il territorio del Capo, ed allora i discendenti dei vecchi coloni che avevano preso il nome di *boers* si ritirarono verso il Nord lasciando libero il posto ai nuovi venuti.

Da prima i *boers* fondarono il nuovo Stato libero di *Orange*, e poi una parte di essi andando ancora più a nord fondò lo Stato del *Transwaal*.

Dopo l'apertura dell'istmo di Suez pareva che l'Africa australe avesse perduto tutta la sua importanza, essendochè la via diretta e più breve per le Indie e l'estremo Oriente dell'Asia passava per il nuovo canale.

La scoperta di ricche cave di diamanti ed altre pietre preziose nella colonia del Capo, e di terreni auriferi nel Transwaal, diedero nuova e maggiore importanza all'Africa australe, e diedero vigoroso impulso in Inghilterra all'idea dell'impero coloniale africano.

Il protettorato inglese si estese a tutti i territori posti a settentrione della Colonia del Capo, e ciò suscitò l'invidia dei numerosi tedeschi che man mano vennero a stabilirsi in quelle regioni.

Il governo coloniale del Capo, in opposizione anche all'autorità della madrepatria, spinse troppo oltre e troppo presto le velleità di dominio, ridestando in questo modo le suscettibilità dei *boers.*

Il dott. Iameson, un ardito condottiero dei coloni del Capo, approfittando d'un dissidio insorto fra il Governo del Transwaal e gli stranieri, invase quel territorio con alcune migliaia di compagni, ma fu battuto e fatto prigioniero.

Ora la Germania, la Russia ed anche la Francia, vorrebbero approfittare di questo stato di cose per sottrarre al protettorato inglese il continente dell'Africa australe, e la Germania ha assunto il tono più energico.

L'Inghilterra però non si assoggetterà certo a umiliazioni, e se apparentemente cederà nell'Africa e verso gli Stati Uniti, certo essa si rifarà riprendendo una seria iniziativa in Oriente.

Fert

NOTE ROMANE

(Nostra corrispondenza)

Roma, 6 gennaio (ritar.)

Pasqua Epifania: la Befana, la festa dei regali, la festa romana dello strepito.

Ieri sera Piazza Navona era un pandemonio. Figuratevi quell'immenso elittoide circondato da un giro di baracche illuminate; qui i giocattoli, là i dolci, più oltre i presepi, accanto le filigrane, le tegamerie microscopiche, i soldatini di piombo, le coroncine di devozione, gli scialletti, le cuffie, i coltellini, i puppattoli delle marionette, ninnoli d'ogni specie, d'ogni dimensione, fra cui Menelik in veste di pulcinella con tutta la sua corte di ras; banditori strillanti, urlanti la merce e l'invito a comprare; attorno le baracche, in mezzo alla Piazza, nelle vie laterali una fiumana di popolo con trombe, corni, fischietti, latte da petrolio, tamburi, sonagli, ed altri istrumenti assordanti, il tutto fuso in uno stridente vocìo, clamore, clangore, strazio degli orecchi e dei nervi, e con contorno di osterie riboccanti di bevitori, di ubbriachi, di cadute, di risse; con compagnie incrociate di *sminfaroli*, trombettieri, fanfare improvvisate, ed avrete una pallida idea di ciò che è abitudinariamente la sera della Befana in Roma, di ciò che è stato iersera dal cader del sole alle due, alle tre dopo mezzanotte, con una continua vicissitudine di gente, dai ragazzacci del popolino agli aristocratici nottambuli del Circolo della Caccia, dalle più casalinghe famiglie borghesi, alle *troups* cosmopolitiche degli Hôtels, ai reduci dei *restorants* e dei teatri, tutti unificati e livellati dalla dilettosa monelleria della trombetta.

I teatri: all'*Argentina* grande stagione d'opera con dote di L. 80000, impresa Cesari di Torino, aperta con la *Walkiria*, proseguita con la *Manon Lescaut* di Puccini, di cui si promette la *Boheme*, che sarà prima rappresentata al Regio di Torino.

Al *Nazionale*, *Manon* di Massenet, *Cavalleria Rusticana*, *Amico Fritz*, *Pagliacci* ed altre opere del neo repertorio Sonzogniano.

I Lillipuziani al *Costanzi* (povero teatro massimo!) al *Quirino* la Compagnia Maresca di Operette; Novelli, il grande Novelli, al *Valle*. La Persico, la diva canzonettista napoletana rappresenta al *Metastasio* la nuova fantasmagoria mondiale-part-nopea: *La donna attraverso i secoli* da Eva, via via pel diluvio, l'Asia, Cleopatra, Messalina, Olimpia Pamphill, il Vesuvio, la Breccia di Porta Pia, fino all'emancipazione femminile d'oggi e trionfante nella bellezza... della Persico. Il popolino va in sollucchero, quando nel paradiso terrestre si avanza sulla scena il fatal serpente e domanda al pubblico se vuol vedere Eva senza la foglia.

La stampa. Il deputato prof. Garlanda, il primo autore del progetto di monopolizzare il chinino e venderlo a 10 centesimi il gramma, lancia la *Rassegna Settimanale*, rivista ebdomadaria della stampa nostra e straniera.

La nota friulana. La vostra impresa di pompe funebri, Hoche, che esercita oramai da qualche tempo il servizio delle pompe funebri in Roma, credo che faccia ottimi affari, perchè ha trasferito la sua sede dal primo modesto ufficio di via delle Tre Pile, agli splendidi locali del nuovo palazzo Sciarra in via delle Muratte.

S.

NOTIZIE D'AFRICA

Per i caduti di Amba-Alagi

Celebrandosi una solenne funzione espiatoria nella parrocchia di Vicopisano (Pisa), quel reverendo parroco don Augusto d'Antilio, pronunciò le seguenti bellissime parole:

« O Gesù, nostro Dio pietosissimo, alle cui orecchie mai giunse invano il gemito delle umane sciagure, deh! ascolta oggi il suono di sospiri e di pianto, che a Te si leva da ogni lembo di terra italiana. E' il gemito, Tu lo sai, di madri, di sorelle, di spose, che colpite dalla folgore delle ultime ferali novelle, indarno tendono verso le lande africane le braccia. Deh! o Gran Dio, cotesti Tuoi occhi che piansero sul vaticinato eccidio di Solima, di sotto ai veli del Sacramento, rivolgi oggi al lutto della patria nostra, rivolgi alle salme forse ancora insepolte dei nostri prodi soldati, e il profumo che sale sino a Te da quel sanguinoso olocausto, valga a placar sopra di noi la Tua collera, e a far ritrovar, Tua mercè, al nostro valoroso esercito la via delle antiche vittorie. Salga, o Sacramentato Signore, salga ad impietosirti il pensiero di tante giovani vite, che lungi dal dolce suolo natio volonterose si spensero sull'ara del dovere là in quella barbara terra, ove eran corse apportatrici di quella civiltà, che germinò come fiore dal Sangue delle Tue Piaghe. Mentre forse sui mesti dirupi di Amba Alagi fumanti ancora del recente sacrificio, il nostro Missionario italiano rizza delle povere croci a ricordare gli estinti, deh! fa, o gran Dio degli eserciti, che presto su quelle zolle cruente germoglino i lauri del trionfo, e dona alle anime di quei cari morti la luce, e il sorriso degli eternali riposi. »

Le nostre truppe dovrebbero prendere l'offensiva

Scrive molto opportunamente la *Perseveranza*:

Se finora non ci siamo potuti spiegare l'inazione degli Scioani, ora non ci spieghiamo l'inazione di Baratieri.

Oramai la testa dei rinforzi, 2 battaglioni di fanteria, 1 di alpini e 2 batterie da montagna, è giunta in Adigrat; gli altri battaglioni sono in marcia e scaglionati lungo la linea d'operazione Massaua-Adigrat, sicchè essa è interamente assicurata e coperta, e permette al governatore di muoversi.

Menelik è lontano, cosicchè al campo di Dolo non vi sono che 15 o 20,000 abissini, contro cui il governatore dispone di 12 000 e 4 batterie, essendo stata ricostituita la batteria Angherà, perduta ad Amba Alagi.

Le truppe da impiegarsi in una rapida e decisiva azione offensiva non possono essere che indigene per diverse ragioni:

1. Per la loro rapidità di marcia (60 o 70 chilometri.)
2. Per la minore difficoltà dei trasporti ad esse occorrenti.
3. Per la necessità di adoperare le truppe bianche alla difesa dei presidii e posti nelle retrovie.

In una marcia avanti vi possono concorrere qualche riparto di truppa bianca già acclimatata, e quasi tutte le nuove batterie, se, come sembra, con saggio accorgimento, si ha il personale quasi tutto montato su muletti abissini, di guisa che le batterie possono seguire perfettamente le truppe indigene.

Movendo il corpo d'operazione da Adaga-Hamus, posizione ora occupata dal V e da parte del VII battaglione a sud di Adigrat, intercedono circa 60 chilometri fino a Macallè, che a sua volta dista 5 o 6 chilom. da Dolo, ove sono accampati gli Abissini in posizione vantaggiosa.

Nell'avanzata il presidio di Macallè sarà di un validissimo appoggio, poichè offre il perno ai movimenti contro il campo abissino, e potrebbe anche essere impiegato a trattenere il nemico, se questo cercasse di fuggire.

Speriamo che non ci limitiamo solo ad attacchi frontali, come s'è fatto finora in Africa per le poche forze che avevamo disponibili; ma altresì avvolgenti, imitanti quelle del nemico, di guisa che la vittoria sia più che si può decisiva, mediante un pronto inseguimento; e questo si può ben tentare con la ragguardevole massa disponibile composta d'indigeni nella maggior parte.

Agordat e Coatit furono combattimenti più difensivi che offensivi, e quindi di limitati effetti materiali; anche a Cassala, svolgendosi l'attacco unicamente sulla direttrice di marcia, si lasciò scappare tutto il presidio.

Ma non è di questi successi che ci occorrono ora; vi vuole una vittoria di ben altro valore, non tanto per rialzare il nostro prestigio, quanto per avere la speranza di sistemare con essa la nostra situazione, porre fine alla campagna, e risparmiarci i moltissimi milioni che ci costerebbe lo *statu quo*, se la campagna non ha il suo epilogo, se ci lasciamo sfuggire questa eccezionale occasione più unica che rara.

Poichè non s'è mai dato il caso di trovarci con tante forze contro il nemico che benignamente ci aspetta a poca distanza, con la discordia nel suo campo, con Menelik lontano ancora.

Bisogna proprio riconoscere che, se la fortuna non ci fu amica all'Amba Alagi, oggi per compenso non ci potrebbe essere meglio larga dei suoi favori; e perchè dunque aspettare?

Tutto deve indurre Baratieri ad agire non fosse altro per le recriminazioni

---

46 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

DI

JAC

(Riproduzione proibita)

Avvicinatasi in seguito a quella portaper sentire meglio, con sua grande soddisfazione si accorse che avevano dimenticata la chiave nella serratura; proprio dal lato della sua camera. Come rincorata della nuova scoperta, prese fuori, dal suo busto, il foglietto avuto a Pest. Esaminatolo, trovò in esso anche notata la città di Vladicaucaso e con essa l'indirizzo del comitato segreto rivoluzionario nikilista. Si mise al tavolo, scrisse al pio sacerdote don Paolo Bertini; e, ragguagliandolo di tutto, lo informava di quello che aveva deliberato di fare, per toglier di mezzo l'Andrea. Forse, e, per sempre, essa era perduta senza remissione. Pregava gli amici di ricuperare la bimba, rivendicarne la sostanza, e tornarla all'onore del mondo. Scrivendo, teneva il moccichino stretto coi denti per soffocare il convulsivo singhiozzo. Accluse nella lettera lo scritto ricevuto dal segretario di Pest, suggellò ogni cosa colla massima cura, e fece l'indirizzo.

Per farsi capire qualche parola in russo, con chi non conoscesse la lingua francese, aveva portato seco un vocabolario in lingua russa. Tagliò dal medesimo un corredo di vocaboli, che, man mano, appiccicava, con mollica di pane, sur un foglio di carta pulita. Finita la bisogna, si poteva leggere chiaramente:

« Comando di polizia »

« Vladicaucaso

« Oggi notte arrivato ore otto forestiero con falso nome. Carrozza quattro cavalli, albergo stazione diligenze. Capo nikilisti pericoloso sollecitare arresto.

Un suddito fedele »

Teresa mise in seno le due lettere; cavò fuori una piccola pistola, tenuta celata in tre pezzi separati. Li unì assieme e caricò le due canne. Asciugate le lagrime risolutamente esclamò:

— Ultima ancora di salvezza per la mia Doda: uccidere l'infame.

Nascose la pistola nel pagliericcio.

Di là, nella camera di contro, ferveva la bicchierata allegramente.

Dischiuso, adagio adagio l'uscio del corridoio, dileguò di casa, inosservata, per andare al comitato nikilista.

Continua

Non crediamo sia il caso di mettere a dura prova il nostro comprendonio, per indovinare chi si nascondesse sotto le spoglie del forestiero entrato nell'albergo.

Andrea viaggiava la Russia Meridionale senza veste officiale.

Si era allontanato dalla propria residenza officiale d'Inghilterra, se vogliamo un po' in ritardo; appena appena il tempo necessario per prendere la Doda.

Nel compiacente mastro di posta, Andrea aveva trovato l'uomo coniato proprio per lui. Nè per questo dobbiamo credere che il mastro di posta ne sapesse più in là di quell'unico suo impegno di tener a bada la forestiera italiana.

Levatosi tra' piedi quella malnata pettegola della signora Teresa, (con annesso vantaggio di non ricorrere ad un assassinio per impossessarsi di Doda) che mancava all'Andrea per proclamarsi felice appieno?

Brindando, col mastro di posta, tra un bicchiere e l'altro, ghignava sotto i baffi, perchè già gli pareva di contemplare la faccia lunga lunga, smorta smorta, scontenta scontenta, di Bernardo Arinci, all'annunzio di quel salasso di milioni, presentandogli la vera Doda. Il macchinista sdilinquiva, pregustava un piacere matto.

Andrea, da un certo tempo in qua, non poteva più digerire l'incedere pettoruto o di quella figura avversa dell'Arinci, diventatogli più antipatica, più insoffribile del fistolo.

Qui l'eccellente vin vecchio di Tokay, ne pagò le spese, e come!... I due compagnoni si erano alzati da tavola abbastanza cotti.

E mentre il mastro di posta riceveva il denaro pattuito, (sborsato anticipatamente, dall'Andrea, colla splendida noncuranza d'un futuro milionario), ed augurava la buona notte al generoso epulone, profondendo salamelecchi sopra salamelecchi, era persuaso più che mai, che egli avesse dinnanzi, per lo meno, un principe del sangue, che si scapricciasse a viaggiare incognito per far dispetto alla forestiera italiana.

Andrea, rimasto solo, si spogliò in fretta buttando gli abiti dove veniva. Morendo dal sonno smorzò subito il lume, non mancando per altro di spedire un caldo saluto di augurio a chi non era presente:

— Colendissimo don Bernardo, principe eccettera, arrivederci, arrivederci, arriv....

A metà del terzo arrivederci già russava come un toro.

Teresa era tornata a casa. La porticina che metteva in comunicazione le due camere si aprì adagio adagio. All'oscuro, la donna si fece innanzi, leggiera leggiera. Nella sua destra teneva la canna della pistola diretta a quel punto, dove udiva la pesante respirazione di Andrea. In caso di pericolo ultima via di salvezza, ucciderlo. Ma il suo nemico dormiva profondamente. Per aver agio di muovere più liberamente le mani, strinse fra i denti la pistola. Tasteggiando qua e colà, trovò l'abito di Andrea. Avutone il portafogli ne portò via ogni carta che conteneva, sostituendo, alle medesime, altre che teneva in mano. Collocò il portafoglio al suo posto. Compiuta la bisogna, tornò indietro, leggera leggera, nella propria camera.

Chiuso l'usciolino, senza far rumore, scagliò lontano la chiave, da una finestra che dava in un orto; posata la pistola sur un tavolo, sempre all'oscuro, coll'orecchio teso al più piccolo rumore che venisse dall'esterno, aspettò.

(Continua)

che pullulano e si moltiplicano con inconsulta facilità in questo lungo periodo d' impaziente attesa.

Sta bene la prudenza; ma oggi sono troppi i vantaggi che ci derivano da una azione ardita, perchè non debba essere sollecitamente tentata, affinchè non ci sfugga il nemico, salvo che non sia deplorevolmente voluta dal Governo, ricadendo nell' istesso errore della spedizione San Marzano, il cui risultato fu nullo, militarmente parlando.

Menelik non si muove — Una rivista — I rinforzi in Adigrat — Poche fucilate — Da Cassala

Massaua, 7. (Ufficiale):

La notizia dell'arrivo del Negus Menelik al campo dei ras è smentita dagli informatori partiti la sera del giorno 5 corrente da quel campo e giunti oggi in Adigrat. Anche l' informatore, partito da Ascianghi venerdì sera, assicura che nessuna truppa di Menelik aveva oltrepassato quel posto. Vi correva voce che il negus dovesse avanzare, ma ancora i suoi fitaurari sono molto al sud di Ascianghi.

Si comincia a parlare di ribelli nelle provincie del Negus.

Il maggiore Galliano scrive da Makalè in data del 5 sera che il giorno 4 ras Makonnen e ras Mangascià si recarono in gran pompa a Scelicot; che il giorno 5 grosse colonne nemiche si spostarono verso l'ovest, collocandosi sulle altare al sud del forte, dove pare abbia avuto luogo una grande rivista. Più tardi truppe scioane rientrarono al campo, che non parve affatto mutato agli esploratori.

Il 4 e il 5 fuvvi uno scambio di fucilate agli avamposti. Nessuna perdita nei nostri. Il nemico ebbe qualche morto e qualche ferito.

Oggi è incominciato l'arrivo dei rinforzi in Adigrat, producendo ottima impressione nella popolazione e nelle truppe indigene. Il movimento continua nel modo più soddisfacente.

Il maggiore Hidalgo conferma da Cassala la partenza dell'emiro Almaed Alì per Kartun. Dice che il posto di El-Fascer fu rinforzato, ma che è sempre esile. E' giunto un corpo di rinforzo al Ghedaref. Non si segnala alcun movimento dal Ghadaref verso l'Atbara.

Una lettera dell'on. Bovio

L'on. Bovio ha diretto la seguente lettera ad un giornale di Napoli:

Napoli, 6 gennaio 1896.

« *Onorevole Direttore,*

« Oggi leggo nei giornali il mio nome indicato all'ufficio di gran maestro dell'ordine massonico.

« Non posso lasciar passare questa voce, che potrebbe trarre in inganno qualcuno. Ho dichiarato in molte occasioni e qui ripeto che — tranne l'ufficio di deputato al Parlamento, già troppo per me — io non accetto nessun'altra carica elettiva, nessun altro mandato di qualsivoglia natura. E ne dissi la ragione, cioè che nessuna ambizione o illusione deve distrarmi da quel lavoro che io reputo a me più consentaneo.

« Mi creda

« obbl.mo

« Giovanni Bovio »

QUESTIONE DEL TRANSWAAL

Jameson graziato - Armamenti

Londra, 8. Un dispaccio da Johannesburg annuncia che Krüger consegnò Jameson a Robinson e consentì di prendere in considerazione la questione delle riforme.

Si annunzia ufficialmente che furono inviati ordini a Portsmouth e a Chatham per formare squadre di sei navi, che si terranno pronte per qualsiasi eventualità.

Le truppe dell'Africa del Sud saranno rinforzate.

Dei signori di Cucagna (*)

Non suffragato da certa prova si è il fatto di un certo Odorico q. Schinella di Auemberg, illustre casato della Carinzia, il quale nel 1005 ebbe dal Patriarca Popone il permesso d'erigere un luogo fortificato presso Faedis. Che da queste Odorico sieno discesi i signori di Cucagna, de' quali si parla soltanto un secolo e mezzo dopo, l'autore non accerta, chè troppo difficile sarebbe il riempire quella lacuna. Perciò accetta, con più *sana critica*, la loro origine tedesca bensì, ma ricercandola nella Baviera o nel Tirolo. Così i capostipiti friulani di questa sarebbero qui venuti sotto il Patriarcato di Ulrico II dei conti di Treven. Si è diffatti in questo periodo di tempo (1162-1182), che per le prime volte si incontrano nominati alcuni personaggi col predicato *di Faedis* e anche più tardi *di Partistagno*. In breve assunsero un altro nome, che fu quello poscia rimasto più noto nella storia cioè *Cucanea*, più tardi *Cucagna*. Qui l'autore fa seguire un breve tratto d'albero genealogico, che va fino al 1258. Fin poco prima di quest'epoca ebbero i due castelli di *Cucagna* o *Faedis* e di Partistagno; ma questo, e si ignora il motivo, lor venne tolto e distrutto.

L'autore a questo punto del suo lavoro si dà a svolgere una interessante spiegazione e dissertazione sull'organamento amministrativo e civile di quel tempo così poco da noi conosciuto. E' dotta questa parte del lavoro e scritta con forma chiara e precisa, nè si indicano le cose solamente, ma si documentano con fatti, ma si citano persone e famiglie. In quello svariato ordine di cose, del quale colle moderne istituzioni mal possiamo farci un' idea, in quel complesso amministrativo semplice e ad un tempo intralciato, che vigeva nei tempi patriarcali, i Cucagna occuparono importanti cariche, coprirono e disimpegnarono illustri offici. E precipua loro cura era quella, a quanto dice l'autore, di custodire, alla morte del Patriarca, il tesoro, l'archivio e le stanze del signore d'Aquileja. Conferirono i Patriarchi pertanto ai Cucagna il titolo di *Camerieri ereditarii*, e come tali occuparono nelle adunanze seggio distinto. Il Degani fa un elenco dei feudi e dei diritti di questa illustre famiglia, che verso la fine del XIII secolo era divisa nei tre rami o colonnelli di *Cucagna, Zucco* e *Partistagno*. Più tardi una parte ebbe la signoria di Valvasone e ne assunse il nome. Fu nel 1248 che sorse per opera dei Cucagna la torre o castello di Zucco presso al primitivo sopra Faedis.

Un altro ramo genealogico qui fa seguire il Degani, nel quale si scorgono le dipartizioni dei *Zucco* e dei *Freschi*; subito dopo ci viene parlando dei diritti e dei feudi tenuti ed esercitati da ognuno dei rami. Lungamente l'autore poi va discorrendo poscia dei rapporti civili avuti dai Cuccagna specialmente in Faedis, dei loro cospicui matrimonî, sui quali parla assai dettagliatamente. Per dare idea delle ricchezze di questa famiglia pone sott'occhio al lettore il testamento di Perina di Cucagna (1343).

Dice l'autore che *nessuna famiglia castellana del Friuli potè vantare parentele più illustri di questa.* Ei in proposito parla di alcuni matrimonî ancora. Furono così per via di donne congiunti ai Cucagna i Savorgnan, i Polcenigo, i della Torre, i Morazzo, i Prata, i Frangipani, ai quali aggiungiamo i da Camino, i Piccolomini, i nobili di Pisino, ecc.

Giustamente il Degani rileva un fatto che ci dà idea dell' importanza di questo casato. La taglia militare che un tempo obbligò i Cucagna, Partistagno e Valvasone a provvedere per l'esercito patriarcale 20 elmi e 4 balestre, cifre queste non indifferenti e che si fanno rilevare fra le altre.

Molti altri fatti importanti va registrando l'autore, che illustrano non solo le famiglie di cui narra, ma servono a gettare luce sulle condizioni e sui rapporti civili, militari ed amministrativi dell'epoca. Esaminando l'uno dopo l'altro i principali personaggi di questa prosapia, ne fa emergere i meriti, le virtù, i vizi, specialmente in rapporto con quei fatti che sono d' importanza per la storia di quella regione, nella quale vissero, crebbero e caddero queste genti. Così è di Odorico, che per il Caminese lotta lungamente contro al Patriarca e che poi muore santamente; di Gerardo, il fido amico di Bertrando Patriarca e che Carlo IV fe' cavaliere dello *sprone d'oro*, di un altro Odorico nipote del primo, di Schinella, ecc.

Il libro del Degani è, come tutti gli altri scritti da lui, fatto con scrupolosa veridicità storica, con nettezza di giudizii, con esattezza di particolari, non questi soverchi, ma parchi e veritieri, come giustamente s'addice ad un lavoro storico. Quello che sopratutto fa piacere il libro, anche ai non eruditi, è la forma piana, facile, senza ampollose dissertazioni, con cui si espongono fatti avvenuti e che volentieri si conoscono da quanti amano la storia del nostro Friuli.

Udine, 7 gennaio 1896.

Alfredo Lazzarini

(*) *Canonico Ernesto Degani.* — Dei signori di Cucagna e delle famiglie nobili da essi derivate. — Note storiche — Udine, tip. di Domenico Del Bianco, 1895.

Il conservatore delle ipoteche di Roma sospeso

E' stato sospeso dallo stipendio a tempo indeterminato il conservatore delle ipoteche di Roma, cav. Assanti.

La punizione fu inflitta, sia per riscontrato non regolare procedimento nell'ordine dei lavori d'ufficio, sia per mali trattamenti che lo stesso cav. Assanti faceva subire, dopo l'attuazione della nuova legge sulle tasse ipotecarie, ai proprii commessi privati, i quali per ciò appunto si astennero in questi ultimi giorni dal lavoro.

CRONACA PROVINCIALE

DA PALMANOVA

Rapina

Ci scrivono in data 7, (ritardata):

In una delle passate sere certo Francesco Bertossi, ch'era stato a berne un bicchiere nell'osteria di Valentino Savorgnan in Bicinicco, camminava per la via che conduce a Morsano di Strada. Per un breve tratto di via fu accompagnato da certo Pietro Strizzolo, il quale poi si ridusse alla propria abitazione.

Il Bertossi poco dopo fu raggiunto da due individui e precisamente da certi Pietro Del Piccolo e Antonio Paolo Di Tommaso; il secondo, avvicinatosi al Bertossi, gli disse: *Bona sera, barba Checo, femo la strada insieme.*

Fatti che ebbero pochi passi, il Di Tommaso afferrò il Bertossi, dicendogli queste parole: *Caro Checo, qua bisogna darme un franco.*

Il Bertossi rispose che non aveva denari; allora il Di Tommaso, armato di una roncola, gli inferse due colpi, uno al naso e l'altro alla fronte. Indi con una spinta lo fece stramazzare a terra, e continuò a menargli giù dei colpi con la roncola e con sassi, raccolti in un fazzoletto, causandogli lesioni guaribili in giorni dieci salvo complicazioni.

Il Di Tommaso, a cavalcioni del povero Bertossi, ridotto in uno stato compassionevole, gli intimò di consegnargli il portafoglio; il che fu fatto da parte del Bertossi per aver salva la vita.

Avuto il portafoglio, il Di Tommaso lo consegnò al Del Piccolo, il quale non aveva preso parte all'aggressione, ma anzi aveva più volte tentato di persuadere il *barabba* a desistere. Egli quindi rifiutò di esaminare il portafoglio, dicendo che non voleva immischiarsene.

Visto poscia che esso poco o nulla conteneva, il Di Tommaso continuò a colpire il Bertossi con un sasso, finchè l'aggredito, per salvarsi da altre percosse, si finse morto.

L'aggressore, seguito dal compagno, si allontanò, mentre il Bertossi, quando si vide al sicuro, a fatica si alzò, e tornò a Bicinicco per farsi medicare.

Il Di Tommaso, che in quella notte stessa, dopo l'aggressione ha commesso degli atti vandalici, tagliando viti e gettando sassi contro le finestre della casa di certo Micello, si trova tuttora latitante.

Si spera tuttavia che i RR. CC. riusciranno a scovarlo fuori, per insegnargli il vivere del mondo.

Virgola

DA SAVOGNA

Furto.

In Savogna vennero denunciati certi Massera Antonio e Petricig Andrea, pregiudicati, quali sospetti di furto, essendochè mediante un foro praticato nel tetto penetrarono nella casa d'abitazione, momentaneamente incustodita, di Crainich Andrea, al quale furono rubate da una cassa mediante apertura 50 corone d'argento di moneta austriaca pari a lire cinquanta italiane, nonchè un biglietto da lire 5 ed uno da due.

DAL CONFINE ORIENTALE

La morte d'un giornalista

L'altra sera è morto a Trieste il sig. Enrico Matcovich, direttore del *Mattino*.

Il Matcovich, nato a Stretto in Dalmazia, nella sua gioventù combattè con Garibaldi.

Dopo il 1866 collaborò nella « Lombardia. »

Quando nel 1876 Giusto Muratti ed altri patrioti triestini fondarono l'*Indipendente*, il Matcovich venne chiamato ad assumerne la direzione. E diresse quel periodico in forma battagliera e vivace fino al 10 gennaio 1878.

In seguito agli articoli comparsi nell'*Indipendente* sulla morte di Vittorio Emanuele, il Matcovich ritenne opportuno assentarsi da Trieste.

Molti di quegli articoli erano però scritti da Luigi Dobrilla, egregio giovane che dovette emigrare nella successiva estate, ed ora si trova a Roma.

I giornali governativi dissero allora che il Matcovich era latitante

L' *Indipendente* rispose che non era vero e infatti qualche tempo dopo, calmatisi gli animi, fece ritorno Ma tenne ancora per poco la direzione, chè in seguito a qualche dissapore cedette l'*Indipendente* e si recò a Milano.

Chiamato dal Baiamonti a Spalato, vi diresse l'*Avvenire*, giornale di battaglia, e anche là sostenne vivaci polemiche. L'*Avvenire* dovette dopo qualche tempo emigrare a Fiume, ove visse pochissimo.

Nell'84, ritornato a Trieste, fu assunto dal dott. Ciatto alla direzione dell' *Alabarda* nella quale si segnalò con una violenta campagna contro il Lloyd e contro il suo presidente d'allora. Abbandonato dopo un anno quest'ultimo giornale, fondò, nel 1885, col barone Emilio Morpurgo, che allora voleva formare un partito cosidetto di mezzo, il *Mattino*, con programma di conciliazione. Dopo qualche tempo il barone Morpurgo si stancò e lasciò al Matcovich il giornale che assunse una tinta conservatrice-governativa. L'anno scorso stanco e sfiduciato cercò di vendere il giornale e dopo trattative con diversi gruppi, lo cedette ad un comitato di signori, i quali vollero conservare il Matcovich alla direzione.

Il Matcovich era un valente giornalista, però di carattere instabile.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Gennaio 9. Ore 8 Termometro +.2
Minima aperto notte —1.7 Barometro 759.
Stato atmosferico: vario
Vento: N· Pressione legg. crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 3 8; Minima —1.8
Media + 52 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.51	Leva ore	2.27
Passa al meridiano	12 14.15	Tramonta	11.57
Tramonta	16 41	Età giorni	24

Per Vittorio Emanuele

Oggi, scadendo il 18° anniversario della morte di *Vittorio Emanuele*, sono imbandierati a lutto i pubblici edifici e parecchie case private.

Sul monumento in piazza V. E. fu posta una corona della Società Reduci e Veterani.

Una dimenticanza

Nel resoconto dato ieri sull' inaugurazione dell'anno giuridico presso il nostro Tribunale, nella fretta dello scrivere si incorse in una dimenticanza alla quale oggi ripariamo.

Fra i magistrati venuti nell'anno nuovo ed ai quali l'oratore cav. Caobelli diede il saluto, devesi pure annoverare l'egregio giudice avv. Biasoni Francesco, il quale nel breve tempo che è tra noi diede saggio di non comune intelligenza, senno ed operosità.

Fate la carità

Farebbero atto umanissimo e molto meritorio, se quest'anno le persone benefiche che si prestarono l'anno decorso a soccorrere i tanti scolari poveri, ripetessero la loro opera pia. I bambini che mercè questa carità, ricevessero in questi giorni di freddo da questa Cucina Economica un po' di minestra che li ristorasse, non potrebbero che benedire a tanta generosità.

Vita e Scuola

Questo è il titolo della conferenza che verrà tenuta domani sera alle 20 1/4 dall'esimio prof. Annibale Cignolini nella Sala maggiore del R. Istituto Tecnico.

Come è noto, l'intero provento è devoluto in parti uguali alle società « Dante Alighieri » (Comitato di Udine) e « Reduci e Veterani del Friuli ».

L'Assemblea dell'Istituto Filodrammatico

Ieri a sera circa un terzo dei soci intervennero l'Assemblea dell' Istituto Filodrammatico.

Il direttore sig. A. Tocchio, incaricato dal Consiglio, fece la relazione sull'andamento della Società, accennando ai provvedimenti presi ed a quelli che la rappresentanza sarà per prendere onde avvantaggiare moralmente ed economicamente le sorti dell'Istituto.

Seguì l'approvazione del consuntivo 1894, sopra rapporto dei revisori, e quella del preventivo pel 1895.

Avrebbe dovuto seguire la votazione per la nomina del presidente, ma la direzione, su domanda fatta da uno dei soci presenti, propose senz'altro di nominare per acclamazione a presidente dell' Istituto il sig. *De Sabbata dott. Carlo*, giudice presso il nostro Tribunale.

I soci si levarono tutti come un sol uomo in segno di adesione e si congratularono con la rappresentanza, che volle affidare la presidenza del sodalizio a persona che per età, energia, posizione sociale, stima e competenza nell'arte drammatica, non mancherà di ridonare all' Istituto Filodrammatico quel lustro e quella rinomanza che per lo passato lo faceva spiccare su tutte le altre società cittadine.

Pure per acclamazione vennero riconfermati a revisori dei conti i signori Conti Luigi, Caneva Eugenio e de Siebert nob. Alfonso.

Procedutosi alla votazione per la nomina di 4 consiglieri pel triennio 1896-98 vennero riconfermati ad unanimità di voti i signori Riva dott. Giuseppe, Doretti dott. Virginio, Florio co. Daniele; in sostituzione del dott. Guidetti Landini, dimissionario, venne eletto il sig. Rossi Giacinto, che da molti anni fa parte del sodalizio.

Giulio Andrea Pirona

La signora *A. Nardi-Cibele* scrive nella *Scintilla*, rivista letteraria che si pubblica a Venezia, la seguente bellissima necrologia che riproduciamo per intero.

—

Lo aspettavamo con impaziente e quasi presago desiderio la sera che ha preceduto la notte fatale, l'ultima per lui! Impossibile esprimere lo schianto dell'anima mia, il dolore acuto seguito dallo sbalordimento provato alla notizia della triste improvvisa sua morte!

Un mese prima, come sempre, all'ora istessa, ei s'era annunciato a casa nostra colla solita eloquente parola: Chi è? « Udine!... — e seguiva lesta la sua maschia figura che sorridendo veniva fra noi con l'ampia fronte spianata, con grandi occhi buoni ed affettuosi. Udine! . » Vi era in quella parola, come ei la diceva, come un intimo commovimento, una vibrazione di nobile orgoglio da lui confessato e sentito per essere figlio di quella Patria feconda di acuti ingegni, di forti caratteri. In quella memorabile sera, ei ci parlava con profondo affetto de' suoi diletti figliuoli; si faceva umile con noi, interessandosi agli sgorbi del figlio mio, che aveva copiati fantasticamente alcuni uccelli del Buffon; e da argomenti in apparenza semplici e piccini, saliva con quella dottrina ch'era sua, a dirci dell'armonia del creato e delle leggi sapienti d'ordine e di simpatia che la natura, come nelle grandi cose, segue nelle minute quali sono i petali d'un fiore, l'ala leggera di un uccellino!

Così si tratteneva con noi fino a tarda ora, ilare e rumoroso, e poi partiva, con la promessa di tornare un mese dopo, per la seduta dell' Istituto di Scienze, a cui non poteva mancare. Chi poteva pensare che fosse quello l'ultimo addio!

Pare a noi che certe anime, quanto più son buone e valenti, più abbiano quasi il diritto di vivere a lungo, anzi di non morir mai. E di queste fu G. A. Pirona. Chi più profondo di lui nelle scienze naturali e filologiche, e più amante del patrio dialetto, delle memorie patrie, delle pie ed utili istituzioni del suo paese?

Cresciuto nell'amicizia di Girolamo Venanzio, che poi gli fu suocero, vero maestro di bello stile ed elegante eloquenza, istruito da quell'aurea persona, da quel nobile ed equilibrato intelletto, ch'era lo zio suo paterno, ab. Jacopo Pirona, Giulio Andrea, ancora giovanetto, ebbe modo d' iniziarsi a quegli studi che dovevano essere i primi e gli ultimi amori della sua vita. Poichè, stampato già nel 1871, e compiuto una volta, con riverente diligenza ed affetto, il grande Vocabolario del dialetto friulano, compilato dallo zio, ora già carico d'anni e di gloria per altri molti lavori geologici sopra i monti del suo Friuli, aveva ancora una volta ripresi gli studi dialettali, nell' intento di perfezionare quell'opera secondo i concetti e le regole della odierna filologia.

E quante lunghe giornate, quante notti aveva egli speso, malgrado i suoi settant'anni e il progressivo indebolimento della vista, dietro il geniale lavoro! Come era lieto di lasciarci indovinare la ultima lettera a cui giunto per ordine d'alfabeto e di leggerci qualche illustrazione dotta ed arguta di un vocabolo friulano fecondo d' interminabili interpretazioni reali e figurate! Una vera miniera, era per lui la lingua robusta e gentile dello Zorutti, il potente poeta, di cui egli godeva ripetere con dicitura finissima la delicata poesia: *La gnott d'Avril!* Egli avrebbe voluto, con l'opera del suo Dizionario perfezionato, innalzare a dignità di lingua, il dialetto dell'amata sua patria!

Io non so se la morte che ce lo ha crudelmente rapito abbia anche troncato le fila dell'importante lavoro; ben so ch'egli ebbe almeno il conforto di vederlo apprezzato da eminenti filologi e premiato dalla Commissione Governativa per la *Scelta dei Vocabolari Dialettali.*

I dotti diranno della operosità da lui spesa a pro' della scienza ne' varii suoi rami; diranno del lungo e proficuo insegnamento di lui qual Professore di Storia Naturale nel Liceo di Udine; dei molti geologici lavori presentati all'Istituto veneto di Scienze, di cui fu membro effettivo per sì lungo corso d'anni, ed anche Presidente; e infine delle benemerenze sue nella sorveglianza degli Istituti di beneficenza cittadina, fra cui primo il Renati, a cui portava speciale affezione.

Chi ebbe la fortuna di conoscere intimamente il prof. Pirona, d'intrattenersi seco famigliarmente, oltre alla vasta sua erudizione, e alle risposte vivaci piene d'attico sale, ricorderà con vera commozione, la grande bontà del suo cuore, la semplicità antica, patriarcale di lui, il rispetto ch'egli sommo, portava al merito altrui, e quella quasi infantile modestia che metteva nell'intimo apprezzamento di sè, vero distintivo delle grandi anime e dei forti intelletti.

Amico fra i morti illustri dello Stoppani che tanto lo apprezzava, del Nardo e del Meneghini di cui tesseva bellissimi elogi, era grandemente stimato anche dai geologi e naturalisti viventi, come dal Brioschi, dallo Schiaparelli, dal Marinelli.

Onde non è meraviglia, che l'abbia seguito nella tomba il compianto di tutta Udine, e che nelle funebri onoranze sieno andati quasi a gara di rendergli affettuoso e riverente tributo e il co. Trento Sindaco della sua Città natale, e il co. Ronchi a nome dell'Accademia udinese ed il Lioy a nome dell'Istituto veneto, e di questa Venezia, che parve chiamarlo a sè con fascino misterioso persino nell'ultima ora fatale!

L'anima eletta di *Giulio Andrea Pirona*, ricongiuntasi ora con quella della compianta sua, Teresa Venanzio, si bea nella contemplazione di quel vero che tanto vagheggiò quaggiù; ma essa è degna di vivere anco in terra perennemente nella memoria dei buoni, come nel cuore dei desolati figliuoli e nel culto riverente degli afflittissimi amici.

A. N. C.

La corrispondenza ed i pacchi diretti a Massaua

Il Ministero delle Poste e Telegrafi avvisa, che le corrispondenze dirette a Massaua partono ogni domenica sera da Brindisi coi piroscafi della *Peninsulare*, impiegando nove giorni pel tragitto.

La mattina del 17 corr. partirà pure da Brindisi un piroscafo della Navigazione Italiana, impiegando nove giorni per arrivare a Massaua.

Il Ministero per lo inoltro di corrispondenze e pacchi si varrà pure di ogni altra partenza straordinaria di piroscafi; i pacchi per Massaua partono regolarmente da Napoli e da Messina due volte al mese.

Voleva suicidarsi!

Girolamo Tosolini, d'anni 63, trovandosi in tristissime condizioni, essendo privo d'ogni cosa, voleva ieri, verso le 13, gettarsi nella roggia di via Palladio, ma ne fu fortunatamente impedito.

Ieri sera verso le 19 il Tosolini si gettò poi nella roggia vicino al Mulino, sul viale che conduce a Vat.

Gli operai Angelo Gentilini e Domenico Pilosio, avvertirono subito quelli del Mulino, e il povero uomo fu estratto dall'acqua e soccorso. Fu accompagnato in questura, e poscia all'ospitale, dove però non fu trattenuto.

Quel cantar che nell'anima si sente

Ci scrivono:

Domenica mi trovavo — così per passatempo — a Feletto Umberto; e siccome l'eccellente vino richiama sempre i suoi più fervidi buongustai, ero entrato nella principale sua osteria, già gremita di gente schiamazzosa ed allegra, così come in un giorno di fiera; dove, peraltro, non si udisse a gridare che: ambrosia e nettare.

Ma fortuna volle che in mezzo a tanto tumultuoso frastuono si facessero sentire i dolci canti dei coristi della Società Mazzucato, ivi fermatisi a geniale convegno.

Dietro dolce violenza del sig. sindaco Rizzani, cominciarono a intonare di quelle arie che fanno andare in visibilio per la ricordanza patriottica che esse racchiudono; e di quelle villotte friulane, cotanto elegicamente sentimentali.

Dunque la mia passeggiata fruttò qualcosa; ed io non ho parole bastanti per encomiare quei valenti cantori, che mi sollevarono l'anima sopra le odierne bassure, quel sig. Sindaco, che incoraggia il patriottismo ed è così amante della sua popolazione, e quel vino squisito che unito al piatto di buona ciera di quei trattori, fanno una mirabile triade di inestimabile valore.

Per gli studiosi di economia politica

Piccolo di mole e modesto di apparenza, il *Sunto critico della Scienza Economica*, che l'egregio cav. avv. prof. Luigi Farini, del R. Istituto Tecnico di Forlì, ha testè pubblicato, è quanto di meglio potevasi fare in argomento.

Limpido e terso, breve eppur denso di pensiero e di fatti, sapiente nella economia delle parti, senza inutili chiacchere, ricco di erudizione vasta e profonda, questo volumetto del prof. Farini si legge con intenso piacere e con grande profitto. In esso con sintesi felice sono riassunti i sistemi scientifici che precedettero l'opera di Adamo Smith, il sistema scientifico smithiano e le dottrine che dalla scuola classica dell'economia politica derivarono e quelle che ad essa si opposero.

Noi che dell'ingegno acuto e della vasta erudizione del Farini siamo estimatori sinceri, vivamente raccomandiamo agli studiosi questo prezioso *Sunto Critico*.

Rassegna settimanale universale

Con questo titolo, e diretto dall'on. deputato prof. Federico Garlanda, si è cominciata a pubblicare in Roma dalla Società Editrice Laziale, un nuovo, simpatico, vario, utilissimo periodico. Felicemente modellata sulle migliori Riviste inglesi, americane e tedesche, la nuova *Rassegna*, densa di materia, si propone di trattare con esauriente brevità e con costante chiarezza ogni questione letteraria o scientifica, politica o religiosa od economica.

Il prezzo è assai tenue, l'abbonamento annuo costa cinque lire e si può anche acquistare a dieci centesimi al numero all'Emporio giornalisto A. Moretti.

Del primo numero si sono tirate 185 mila copie.

Società Dante Alighieri

Il Consiglio della « Dante Alighieri » nella seduta di ieri sera commemorò Ruggero Bonghi, che fu benemerito presidente del sodalizio, ed i soci defunti Marco Antonini, dei Mille, ed Irene Rizzani-Marzuttini. Accolse, con plauso la relazione dei delegati al Congresso di Roma, dove il Comitato udinese fu proclamato primo sotto ogni riguardo, e prese atto delle comunicazioni circa le conferenze ed il ballo sociale, che avrà luogo il 25 corrente al Minerva e pel quale la presidenza chiederà la cooperazione delle signore socie della « Dante Alighieri ».

Furono ammessi fra i soci i signori Cantarutti ing. G. B., Marzona dottor Carlo, Mauroner dott. Alfonso, Generini Vitturi ing. Arturo.

Si erogò la somma di lire 500 per la difesa della nazionalità italiana fuori del Regno.

Processo contro l'avv. Galati

Oggi si discute dinnanzi al Tribunale il processo contro l'avv. Galati. Ecco il testo della citazione:

Galati Domenico di Gaspare e fu Rosalia Fiorentini d'anni 53 nato a Palermo, avvocato, imputato di appropriazione indebita qualificata (art. 417 419 C. P.) perchè, avendo nella sua qualità di avvocato esercente ricevuto da Zanelli Giuseppe di Udine in due giorni sul finire del gennaio 1895, ventiotto fogli di carta bollata da lire 3,60 per servirsene in due cause civili da trattarsi avanti il Tribunale locale, ritenne per proprio profitto i fogli stessi rivendendoli e spendendo il denaro ricavato.

Bacio d'amore

Non è di un amplesso d'amore che vogliamo parlare, bensì di un nuovo profumo — *delicatissimo* e squisito quanto mai — che si vende in piccole boccettine (uso *réeclame* ed a prezzo *modicissimo*) nel negozio di chincaglierie del sig. Pietro Cristofoli in Piazza S. Giacomo.

Il *bacio d'amore*, (che proviene dalla Casa Migone e C. di Milano) è raccomandato specialmente alle dame gentili.

Posta economica

Sig. *Quirino Zuliani* — Ronchis di Latisana. Abbiamo ricevuto la sua corrispondenza, e Le diciamo subito che non la possiamo pubblicare: anzitutto perchè dovremmo rifarla da capo a fondo, essendo piena zeppa d'errori grammaticali; secondariamente perchè certi suoi apprezzamenti verso una persona, stimabilissima sotto ogni rapporto, potrebbero indubbiamente procurarLe qualche noja pel disposto del famoso dell'art. 393 del Codice penale.

Un'altra volta, pensi più e... scriva meno.

A buon intenditor, con quel che segue.

La Redazione

LIBRI E GIORNALI

Il settecento a Venezia (*)

Quest'opera costituisce una delle letture più attraenti, perchè riproduce cogli smaglianti colori delle satire dell'epoca (vol. 1°) e delle canzoni popolari (vol. 2°) i molli e licenziosi costumi del settecento a Venezia. Regnavano allora assoluti la donna ed il barbiere; la moda venuta di Francia dei cavalieri serventi faceva furore: era l'epoca dei nèi di *taffetas* o di raso, dei guardinfanti, delle parrucche e della cipria. Orbene, nelle satire e nelle canzoni dell'epoca si assiste alla vita gaudiosa di quella società frivola, con vivo interesse.

Questi libri si possono acquistare direttamente dagli editori Roux Frassati e C., Torino e presso tutti i librai.

(*) Malamani V. — Volume 1°: La satira del costume a Venezia nel secolo XVIII, 1 volume in-12°, L. 2. — Volume 2.: La musa popolare, 1 volume in-12, L. 3,50.

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata per le famiglie. Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta, 48.

Sommario del Num. 3 — Anno V. 1895-96 — (1 gennaio).

A. Campani. Pensieri di Capo d'anno — G. Monti. Alla mia stanza. (Versi) — U. Fleres. Gli ultimi monumenti a Roma — Neera. L'amuleto. (I) — N. Cambon-Doria. Sfinge (Versi) — U. Inchiostri. Sebenico, veneta e moderna, e il suo territorio — A. Centelli. Il nono Congresso dei dotti e la cacciata di Carlo Luciano Bonaparte (da documenti inediti) — E. Montecorboli. Alessandro Dumas — G. Deledda. L'incontro. (Piccolo Poema). (Versi) — F. Uda. La poesia di Capo d'anno. (Versi) — E. G. Boner. Il Capo d'anno nella letteratura nordica. — A. Ghisleri. La mia visita alle cascate di Niagara. G. Soli. — Canto. (Versi).

Rassegne. — Corrispondenze. — Note bibliografiche, — Miscellanea. — Necrologie. — Diario degli avvenimenti. A. L. (Dal 6 al 20 dicembre 1895) — Nel regno di Flora. — L'Arte e la Moda. — La mente ed il cuore de' grandi uomini. — Ricreazioni scientifiche — Giuochi — Tavole fuori testo. — Musica.

Il prezzo d'abbonamento annuo per l'Italia è di L. 20, e per l'Estero (Europa) fr. 25. Per l'Estero (spedizione raccomandata) franchi 28

Per maggior comodo dei signori abbonati si accorda il pagamento a rate semestrali e trimestrali dell'importo di abbonamento, purchè venga effettuato direttamente.

A richiesta si spedisce gratis fascicolo di saggio.

Telegrammi

Nevicate e temporali

Siracusa 8. — In molti Comuni della Provincia è nevicato abbondantemente. A Bocheri, Giarratana, Monterosso e Chiaromonte la neve è alta 40 centimetri. Continua il tempo pessimo e il freddo intenso.

La regia nave *Miseno* con a bordo 48 mozzi ancorata in questo porto, durante la traversata da Gibilterra a Malta perdette varie imbarcazioni. Molti bastimenti pel temporale ritardano la partenza.

Una macchina rovesciata

Avellino 8. — Il treno di Avellino nel giungere alla stazione di Rocchetta Santavenere deviò. La macchina precipitò sulla campagna sottostante per parecchi metri, restando perfettamente in piedi. Tutto il treno uscito dalle rotaie si è adagiato sulla scarpata. Rimase sulla ferrovia solo l'ultima vettura. Tranne il macchinista, ferito leggermente nessuna disgrazia. Gran panico fra i pochi viaggiatori che trasbordarono. Subito fu sgombreta la linea sotto gli ordini dell'ingegnere Mazio.

Gli insorti di Zeitun

Costantinopoli 8 — Secondo notizie telegrafiche inviate dal corpo consolare di Aleppo, gli insorti di Zeitun accettarono la mediazione degli ambasciatori. Le ostilità sono sospese.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 9 gennaio 1896

	8 gen.	9 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	90 90	91.—
» fine mese id	91.—	91 05
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	95.—	95 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298.—	298.—
» Italiane 3 %	277.—	280.—
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	491.—
» » » 4 ½	497.—	496 —
» Banco Napoli 5 %	400.—	43[illegible] —
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	[illegible]09.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	774 —	766.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	[illegible]	120.—
» Cooperativa Udinese	33 50	33 50
Cotonificio Udinese	1250.—	125[illegible].—
» Veneto	285.—	285.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	640.	64[illegible].—
» » Mediterranee	480 —	480.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	108 75	108.75
Germania »	133 82	134.—
Londra	27 43	27.45
Austria - Banconote	2.26.—	2.26 50
Corone in oro	113.—	113 —
Napoleoni	21.73	21.71
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83.80	83.75
d Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza incerta

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in IV pagina

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10.5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle re 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' ACQUA
CHININA-MIGONE
Profumata e Inodora

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende, tanto profumata che senza odore, in fiale da L. **1.50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

Copie **80,000**

CORRIERE DELLA SERA

POLITICO QUOTIDIANO DI MILANO

ANNO XXI 1896

	Anno	Sem.	Trim.
IN MILANO:	L. 18	L. 9	L. 4.50
NEL REGNO:	» 24	» 12	» 6
ESTERO:	» 40	» 20	» 10.

ANNO XXI 1896

Dono Straordinario agli Abbonati annui:

NAPOLEONE I

NELLE OPERE dei PITTORI, degli SCULTORI, degl'INCISORI

400 pagine di gran formato - 456 incisioni - 44 autografi

Di questa opera, che ha avuto in Francia un immenso successo pel suo valore artistico e perchè risponde ad una curiosità del giorno, abbiamo acquistato la proprietà per l' Italia, facendone un'edizione *fuori commercio*, pe' soli abbonati.

Invece del **LIBRO** si può avere:

Il Bambino cresce bene!

splendida oleografia di grande formato del rinomato pittore **G. B. TORRIGLIA,** fatta espressamente pel nostro giornale dallo stabilimento Borzino, premiato all'Esposizione di Parigi

Dono agli Abbonati semestrali:

LYDIA — ROMANZO DI **NEERA.**

NELLA BOTTEGA DEL CAMBIAVALUTE — ROMANZO DI **ENRICO CASTELNUOVO.**

Eleganti volumi di complessive pagine 600.

Tutti gli Abbonati ricevono in dono ogni settimana

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

20 pagine riccamente illustrate da disegni d'attualità, di paesi, di ritratti, di opere d'arte.

Gli abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo d'abbonamento Centesimi 60 (Estero, L. 1,20) per la spedizione del premio. Gli abbonati semestrali, Centesimi 30 (Estero, Centesimi 60).

Mandare vaglia all'Amministrazione del

CORRIERE DELLA SERA

MILANO — Via Pietro Verri, 14 — MILANO

Le Maglierie igieniche HERION
AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA
(Aprile 1894)

Il **DON CHISCIOTTE** N. 89, del 1° aprile, scrive:

Igiene ed arte. — All'esposizione d'Igiene, visitata ieri attentamente e lungamente dai Sovrani vari prodotti nazionali attrassero l'augusta attenzione, e in modo speciale furono ammirate le maglie igieniche antireumatiche — di pura lana garantita e tanto raccomandate dal senatore Mantegazza — esposte dal signor Hérion di Venezia. All'utilità igienica di queste maglie fu ingegnosamente disposata dall'Hérion una simpatica trovata artistica, vale a dire la riproduzione d'una parte della piazza di san Marco in Venezia, l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. E la riproduzione, come si comprende facilmente, è stata compiuta unicamente con la lana delle suddette maglie, ed è riuscita sì perfetta e di tanto effetto ch'è impossibile immaginar l'uguale. Ciò dà prova, oltre che della qualità ottima della lana anche del gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico italiano, e giustifica da parte nostra qualunque incoraggiamento alla Casa ed augurio. Se è vero il proverbio veneziano: *Acqua e lana tien la pele sana*, bisogna pur convenire che tanto al signor Hérion, quanto al signor Taboga, suo rappresentante, è affidata gran parte della salute pubblica.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - Venezia spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. 3

750,000 COPIE IN 14 DIVERSE LINGUE

I PIÙ SPLENDIDI E DIFFUSI GIORNALI DI **MODA** SONO **STAGIONE E SAISON**

36 FIGURINI COLORATI PER LA GRANDE EDIZ.E

SI PUBBLICANO IN MILANO IL 1.° E 16. D'OGNI MESE IN 2 EDIZIONI

PICCOLA EDIZ.E	GRANDE EDIZ.E
L.E 8,00	L.E 16,00

ANNUE

GRATIS NUMERI DI SAGGIO — SCRIVERE A ULRICO HOEPLI-MILANO — NOVITÀ ASSOLUTA ORIGINALITÀ

MANUALI HOEPLI

OLTRE 800 VOLUMI LEGATI ELEG. IN TELA

PREZIOSA COLLEZIONE
IN CUI I PIU' ILLUSTRI SCIENZIATI CONTEMPORANEI TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLO SCIBILE UMANO
SI DIVIDONO IN SERIE-SCIENTIFICA-ARTISTICA-SPECIALE E TECNICA

CHIEDERE GRATIS IL CATALOGO ALL'EDITORE ULRICO HOEPLI-MILANO

VOLETE DIGERIR BENE ??

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA — A TAVOLA BEVETE

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO-CHINA-BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. — L' Ill. Prof. Senatore Semola scrive: *Ho sperimentato largamente il* Ferro China Bisleri *che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* Ferro China Bisleri *un indiscutibile superiorità.*

VOLETE LA SALUTE ??

MADRI PUERPERE - CONVALESCENTI !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA.**

Pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo cioè: nutrisce senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1,00.

VELLUTI - STOFFE PER CARROZZA — MAGLIERIE - LANE DA MATERASSI

VESTITI FATTI SU MISURA

FRATELLI BELTRAME

Udine - Via Paolo Canciani, 7 - **Udine**

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Lanerie per Signora — Seterie nere e colorate — Stoffe confection
Stoffe per Uomo Estere e Nazionali
Battiste per Signore — Flanelle — Satin — Cretonné — Rajé

DEPOSITO

Tappezzerie — Damaschi — Jute — Cretonné — Corsie
Soppedanei — Tende Guipour — Jaquards — Vitrages colorati
Tappeti da tavola — Volter

SPECIALITA'

Biancheria — Corredi da Sposa
Tele lino candide e naturali — Piquets — Dobletti — Brillante
Servizi da tavola vera Fiandra — Asciugamani
Estesissimo assortimento Stamperia qualità Estere e Nazionali

IMPERMEABILI

PREZZI LIMITATISSIMI

Lo Stabilimento Fotografico Nièpçe

Premiato e Brevettato dal Governo di S. M. Umberto I. e dalla Repubblica Francese

POTENZA (Basilicata)

eseguisce colla massima sollecitudine e spedisce **franco di porto in tutto il Regno:** *Un magnifico ritratto inalterabile a mezzo busto della grandezza naturale* riprodotto da qualsiasi fotografia che gli venga inviata col relativo importo anticipato

di sole L. 10

E' un elegante ornamento da sala, un grazioso dono per onomastico, per sponsali, per qualunque siasi festa di famiglia, infine per conservare l'effigie dei proprii congiunti trapassati.

Signore !!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente **la meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA - S. Salvatore, 4825 - **VENEZIA**

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tentano ad oscurarsi, mentre con l'uso della suddetta specalità si avrà il modo di conservarli sempre del più simpatico e bel colore **biondo oro.**

E' anche da preferirsi alle altre tutte si Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. **2.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo — Massimo buon mercato.

Dirigere commissioni con vaglia unendo le spese di posta alla Premiata Profumeria **Antonio Longega,** S. Salvatore 4825, **Venezia.** — Sconto ai rivenditori.

Si vende in **Udine,** presso il parrucchiere **Enrico Petrozzi** — **Treviso,** *Tardivello Candido*, chincagliere — **Belluno,** *Agostino Tonegutti*, negoziante.

raccolto da alveari posti fra le limoniere e cedraie della Riviera del lago di Garda, centrifugato dall'apicultore

Gio. Antonio Filippini di Salò

Vaso grande L. 2.00
id. piccolo » 1.25

Pagamento pronta cassa. Coll'aggiunta della spesa d'affrancazione si spediscono per pacco postale due vasi grandi ovvero quattro piccoli — NB. A scanso di contraffazioni, ogni vaso porta la firma del preparatore.

Si vende in Udine presso il sig. **Angelo Fabris.**

CIPRIA Bianca e Rossa

vendesi a centesimi **60** il pacco presso l' Ufficio Annunzi del « Gior. di Udine ».

ARRICCIATORI HINDE
PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.